

Fnac/1. Alle 18 Cisticchi presenta il cd, dvd e libro «Dall'altra parte del cancello», il viaggio «sulla nave dei folli»

Fresco del trionfo sanremese, non lo ferma più nessuno. Oggi pomeriggio alle 18, Simone Cisticchi sarà al Forum Fnac, per presentare il nuovo cd «Dall'altra parte del cancello» (nella foto, uscito per Sony/Bmg, e corredato da dvd) nonché il libro «Centro di igiene mentale», nelle librerie per i tipi di Mondadori.

Cd, dvd e libro, dunque, accomunati dal medesimo sfondo e cioè quello drammatico, difficile, duro dei malati mentali. Cisticchi, ultimo e più dirompente esponente della «scuola romana» si è avvicinato da volontario ad un centro di igiene mentale della capitale, e in seguito ha voluto indagare più a fondo la realtà degli ex-manicomici in Italia. La molla decisiva per intraprendere questo «viaggio», ha raccontato Cisticchi,

è venuta da un concerto, nel tour relativo al suo album di debutto «Fabbricanti di canzoni», che ha tenuto in un paese della Calabria, ove esiste un manicomio quasi completamente smantellato. Da lì, sono ancora sue parole, l'urgenza di «colmare un vuoto nella conoscenza», e dunque di parlare con psichiatri, infermieri, ex-degenti, per avere più informazioni su quello che Simone chiama uno «Stato a parte», basato su forme di comunicazione «altre» da quelle vigenti da «questa parte del cancello».

E così nel «Centro di igiene mentale», Cisticchi fa sfilare i personaggi che abitano la «nave dei folli», con le loro gestì e le loro manie, le loro sofferenze e i loro amori. Un'umanità in parte «presa» dall'esperienza reale, in parte immaginata.

Non è il primo a parlarne, Cisticchi (ci piace per esempio ricordare, in tal senso, i veronesi Farabritto), ma indubbiamente si tratta di un mondo su cui l'attenzione non è mai troppa.

Simone Cisticchi, già appassionato di fumetti e allievo del grandissimo Jacovitti, si è avvicinato dieci anni fa alla canzone d'autore, e nel suo Dna rimangono le tracce degli amati Endrigo, Gabor, Fossati, tutta gente di cui in concerto propone riletture. In questo decennio ha fatto incetta di riconoscimenti critici (l'anno scorso la Targa Tenco dedicata alla migliore opera prima), arrivando anche al grosso pubblico nel 2005 con l'hit «Vorrei cantare come Biagio». Qualche settimana fa la consacrazione, con la grande affermazione a Sanremo. (b.m.)

Fnac/2. Domani alle 18 parla del suo nuovo album E Nek apre la sua «stanza» piena di suoni e sentimenti

C'è Nek (nella foto) alla Fnac tra gli ultimi ospiti del marzo musicale al forum all'interno del megastore di via Cappello. Alle 18 di domani pomeriggio il cantautore di Sassuolo presenterà al pubblico l'album più recente, «Nella stanza 26», pubblicato dalla Warner Italia lo scorso novembre. «Nella stanza 26» è il decimo album per il modenese, uscito a quasi due anni di distanza dal precedente «Una parte di me».

Nek ha spiegato così il titolo dell'album, lo stesso di una canzone che parla di prostituzione: «Mi è stato ispirato da una lettera che ho ricevuto tempo fa, da parte di una ragazza dell'Est Europa. Mi raccontava che per sopravvivere nel nostro paese, era costretta a prostituirsi. Mi ha molto colpito la sua storia

drammatica che ho voluto in qualche modo raccontare a mia volta, aggrintando però un finale positivo, inventando, perché in realtà di quella ragazza non ne ho saputo più nulla. Ho interpretato quella lettera come uno sfogo dietro al quale ho visto molta solitudine. Ma era una storia talmente profonda e importante che ho pensato: perché non darle l'onore del titolo?».

«Nella stanza 26» è stato anticipato dalla canzone «Instabile» e Nek prevede che, in futuro, saranno altri tre i brani estratti e presentati al pubblico come singoli, una mossa che evidenzia la fiducia che il cantautore ripone in questo album. Che oltre al brano del titolo, include un'altra canzone dall'argomento certo non leggero («L'anno zero» - ha spiegato infatti Nek - parla della guerra

in Iraq»), anche se in fondo, come per la prostituta della «...stanza 26», c'è una speranza di fondo e l'artista modenese è un ottimista. «I miei genitori mi hanno insegnato la speranza, quasi a oltranza, e io metto in pratica questo insegnamento. Credo nel suo potere terapeutico della musica. Ha un potere enorme e può davvero rappresentare una via d'uscita. Perché non sfruttare positivamente questo potere?».

Queste e altre rivelazioni nell'incontro alla Fnac di domani sera, ideato dal megastore di via Cappello in collaborazione con la casa discografica Warner per conoscere meglio uno dei pochi artisti pop-rock italiani che ha trovato il successo all'estero e che in questi anni si è impegnato in maniera silenziosa anche nel sociale. (g.br.)



Festival Atlantide

La seconda edizione ha avuto molti concerti da tutto esaurito.

«Il segreto del successo? La sinergia tra vari generi»

La seconda rassegna del «Festival Atlantide» al Teatro Nuovo si è conclusa da pochi giorni ed ai suoi ideatori è toccato il compito di trarne ieri un primo bilancio consuntivo.

«Il Festival si è concluso felicemente - sono state le parole iniziali del presidente Alberto Ambrosini - con la presenza di oltre 5000 spettatori paganti e con alcune serate esaurite da tempo, come quelle sulla musica argentina e il concerto del giovane pianista e compositore Giovanni Allevi, a testimonianza che le scelte artistiche operate da I Virtuosi Italiani, in collaborazione con la Fondazione Atlantide, si sono rivelate vincenti».

Espressioni di compiacimento sono venute anche dall'attore Paolo Valerio, come ospitante della manifestazione e dal direttore musicale de I Virtuosi Italiani, Alberto Martini al quale abbiamo chiesto alcuni dettagli più particolareggiati sulla rassegna.

Dove sta il segreto del clamoroso successo del Festival Atlantide: in una formula indovinata, nella bravura dei partecipanti o in cos'altro?

«Credo che il suo successo vada ricercato in più elementi che si completano tra loro: la scelta del repertorio e dei programmi, proponendo un'ottima musica e di generi diversi. Mai come oggi chi organizza e opera nel settore della musica deve essere molto attento a ciò che di nuovo gli succede intorno. Le idee non sono mai



La cantante canadese Giorgia Fumanti

Il direttore de I Virtuosi Italiani, Alberto Martini: «Più serate? Servono soldi. In programma un progetto jazz e un'esibizione di Giorgia Fumanti»

abbastanza, bisogna rinnovarsi di continuo, capire quali sono le esigenze dei potenziali fruitori della sala da concerto per incrementarne e coinvolgerne un numero sempre maggiore, senza mai perdere di vista l'obiettivo primario, quello culturale e divulgativo. In secondo luogo, lo spessore degli artisti proposti è determinante per decretare il successo di una iniziativa così impegnativa. Un terzo fattore fondamentale, per chi vuole divulgare musica, è l'uso della fantasia e della creatività, soprattutto

per chi non può disporre di mezzi economici potenti».

Quali sono state le punte del Festival Atlantide?

«Credo il programma dedicato al musical, con le grandi melodie che hanno segnato i suoi albori fino ai nostri giorni. Quindi la serata dedicata alla musica argentina e quella con il pianista Giovanni Allevi e la prima esecuzione assoluta della sua suite per archi "Angelo ribelle". Qui l'elemento di sorpresa principale è stato proprio la tipologia del pubblico presente in sala,

non quello formato da teenager come il giovane compositore, ma un pubblico adulto, incuriosito dall'attesa che si era creata attorno all'appuntamento. Una soddisfazione personale l'ho provata nella serata dedicata al film di Chaplin, "Luci della città", con la collaborazione della Fondazione Arena. Ho sempre creduto nella sinergia tra le istituzioni che operano in città. Spero non rimanga un'esperienza isolata, ma la prima di una collaborazione che duri a lungo nel tempo».

Gianni Villani

La musica soprattutto

Oltre 5.000 spettatori per la rassegna al Nuovo

Non avete in mente di incrementare le serate del prossimo Festival Atlantide?

«Per farle ci vorrebbero maggiori risorse economiche. Per questo intendiamo lanciare l'idea di costituire un'associazione degli Amici de I Virtuosi Italiani, formata da tutti coloro che vogliono sposare la causa della nostra programmazione, che come si può ben vedere spazia a 360 gradi, mantenendo sempre un livello di eccellenza».

Si possono avere degli anticipi sui programmi del futuro, quelli di una possibile terza edizione?

«Abbiamo già fissato un appuntamento con una straordinaria cantante canadese, Giorgia Fumanti, che eseguirà musiche di Ennio Morricone, di cui tra qualche giorno uscirà una incisione per la Emi. E' in predicato la collaborazione poi con un grande autore del jazz, di estrazione classica, Stefano Bollani (o Paolo Fresu), che curerà con noi un esclusivo progetto nel quale competeremo i due generi, sinfonico e jazz. Nei nostri programmi c'è inoltre un film con musica originale dal vivo, l'esecuzione dell'opera "Maria de Buenos Aires" di Piazzolla, attraverso la partecipazione di una compagnia argentina e stiamo cercando una coproduzione con un'importantissima istituzione degli Stati Uniti».

Gianni Villani

Nel composito quadro delle formazioni cameristiche il quartetto d'archi fa la parte dell'intellettuale di famiglia, per quel riguardo deferente con cui sempre i compositori gli si rivolgono considerandolo destinatario principe dei loro esperimenti più avanzati sulla materia sonora.

Anche l'ascolto, di conseguenza, richiede un maggior impegno quando in concerto è di scena il quartetto d'archi con il suo repertorio sempre d'alto peso specifico da quando Haydn e Mozart per primi, e Beethoven poi, lo hanno elevato ad apice indiscusso della musica da camera.

L'impegno dell'ascolto è comunque ampiamente ripagato se a cimentarsi nell'impresa quartettistica è un complesso d'alto rango come il Quartetto Michelangelo (Mihaila Martin e Stephan Picard violini, Nobuko Imai viola, Frans Helmerston violoncello, nella foto Brenzoni) in concerto per gli Amici della Musica con un programma che attraversava un secolo di storia del quartetto dal primo cimento beethoveniano nel genere l'op. 18 n. 3 (1801) al Quartetto n. 1 di Béla Bartók (1910) passando per l'unico prezioso contributo dato al quartetto da Claude Debussy nel 1893.

Il «Michelangelo» ha



Amici della Musica. Tra bis e applausi La classe si fa quartetto con il «Michelangelo»

scelto di affrontare il percorso storico, da Bartók a Beethoven, pensando non a torto di agevolare così l'impatto della musica sul pubblico risalendo dalle straniatone atmosfere bartokiane all'amabilità conciliante del giovane Beethoven.

Di che gratificarsi con il «Quartetto Michelangelo» il pubblico ne ha avuto del resto in quantità, per la classe dei suoi componenti, capaci di cogliere in ognuno dei tre brani presentati - così diversi per linguaggio e sti-

le - l'intima essenza musicale e restituirla all'ascolto del tutto integra nella complessità delle sue componenti.

Ciò che distingue la formazione è la grande misura interpretativa che, a nulla rinunciando in termini di comunicativa e cura del dettaglio tecnico come d'espressione, sempre mantiene un perfetto controllo del suono, del fraseggio e della compattezza d'insieme.

Una tensione concentratissima ha caratterizzato l'esecuzione del

Quartetto op. 7 di Bartók, lavoro problematico nel suo ferreo rigore costruttivo, tecnicamente arduo da rendere negli intrichi contrappuntistici, nel nervoso corso ritmico e negli inediti effetti timbrici che vi si sperimentano. Tutto ha trovato esemplare risalto nella lettura del «Michelangelo», rigorosa sempre e altrettanto duttile nell'insinuarsi fra le nascoste pieghe emotive dell'opera.

Anche nella decadente sensualità e nei calligrafismi preziosi del Quartetto op. 10 di Debussy gli esecutori apparivano a pieno loro agio con un'eleganza e consistenza di gesto musicale che nell'«Andantino doucement expressif» ha toccato il punto più alto per intensità d'interpretazione e bellezza di suono.

Il gran salto cronologico e stilistico che porta al Quartetto op. 18 n. 3 di Beethoven si è poi compiuto in tutta disinvoltura, con una trasparenza di suono e di fraseggio perfettamente aderenti alla natura della musica, ricercata nelle sue trame ed estrover-sa nel carattere, tutta da godere nella brillante precisione esecutiva del quartetto, congedatosi infine con un bis ancora beethoveniano in risposta agli entusiastici consensi del pubblico.

Marco Materassi

Note & solidarietà. Al Camploy alle 21 battaglia sonora per raccogliere fondi a favore dei bambini di Vila Esperança

Quando il jazz fa bene

Con la Ritmo Sinfonica e la Wind Orchestra

Un po' come succedeva negli anni d'oro dello swing, quella che si celebrerà al Teatro Camploy stasera sarà una sorta di «Big Band Battle», una battaglia sonora che vedrà sullo stesso palco l'Orchestra Ritmo Sinfonica Città di Verona diretta da Marco Pasetto (nella foto Brenzoni) e la Wind Orchestra diretta da Luciano Brutti. Ovviamente stiamo parlando di un incontro che non ha nulla di battagliero; anzi il doppio set è stato organizzato per raccogliere fondi da destinare a Vila Esperança, la struttura nata una decina di anni fa dall'iniziativa di un gruppo di volontari italiani (tra cui anche dei veronesi) che hanno aperto una scuola a Goiás, nel Nord Est del Brasile per aiutare i bambini di una delle zone più povere del mondo.

Vila Esperança in realtà è qualcosa di più di una semplice scuola: è un centro che cura sia l'aspetto didattico che quello ludico e dà un aiuto concreto a più di 250 «bambini di strada» della zona, facendosi carico in alcuni casi anche del reinserimento nella società.

Sul palco la Ritmo Sinfonica diretta dal clarinetista Marco Pasetto farà ascoltare i pezzi della tradizione swing (immancabili i classici di Count Basie e della sua spalla Sammy Nestico), alcuni brani del sassofonista e direttore Oliver Nelson, il classicissimo di Louis Prima («Sing, sing, sing») e qualche composizione del pia-

nista friulano Roberto Margis che in passato ha collaborato con l'Orchestra Ritmo Sinfonica (in alcune occasioni proprio sul palco del Camploy).

La Wind Orchestra, una sorta di selezione dei migliori musicisti della

bande e dei complessi bandistici di Verona e provincia, dal 2006 raccoglie in una sola formazione circa una settantina di elementi. Naturalmente la loro scaletta non ha nulla di jazzistico, come nel caso dell'altro gruppo, ma comprende le marce classi-

che, gli standard del repertorio bandistico e alcuni pezzi del repertorio classico.

Il programma della serata prevede una continua alternanza delle due formazioni fino al gran finale, quando sul palco si riunirà una gigantesca orchestra con entrambi i gruppi assieme: una super big band che comprende quasi cento musicisti. Il brano in programma per i saluti è la classica marcia «Whashington Post March» uno tra i pezzi più suonati della storia.

Luigi Sabelli



Peroni. Alcuni problemi tecnici non scoraggiano i due grandi attori L'amore, un baule di ricordi Valeri e Ferrari «mattatori» in «Vuoti a rendere»



La vita è una commedia fatta di gioie e dolori. A ricordarcelo sono stati Valeria Valeri e Paolo Ferrari (nella foto Brenzoni) che hanno portato in scena al Teatro Peroni la commedia comica «Vuoti a rendere».

Un'opera datata, scritta da Maurizio Costanzo, ma ancora attualissima grazie ai riadattamenti ed all'allestimento curato e firmato alla regia da Giancarlo Zanetti. Prima dell'apertura del sipario Paolo Ferrari ha fatto una breve apparizione davanti al folto pubblico per comunicare alcune note di regia.

«Per etica professionale», ha dichiarato l'attore, «mi vedo costretto a scusarmi per la scarsa scenografia ma lo spazio teatrale è molto limitato. Il teatro, seppur molto stretto, fa lo stesso la

sua funzione e cioè quella di risvegliare le emozioni e far viaggiare la fantasia degli spettatori; se il pubblico partecipa il nostro lavoro diventa più facile».

Una commedia che ha oscillato fra l'ironia e la nostalgia e ha giocato sui sentimenti di una coppia matura. Federico, vecchio scorbuto e ipocondriaco e Isabella, signora arzilla e piena di allegria, vengono «sfrattati» dalla loro casa, finita di pagare lo scorso anno dopo un mutuo quarantennale. A buttarli fuori casa il loro unico figlio Marcello (come si fa a dire di noi al proprio «piccolino») e da un giorno all'altro i due coniugi vengono spediti in campagna.

Il trasloco diventa, duemore, la metafora del cambiamento di rotta e l'occasione per fare il bi-

lancio di una vita passata tra frustrazioni, equivoci e sogni non realizzati. I due mostri sacri del teatro hanno portato in scena il racconto di una vita passata in silenzio dove i sentimenti invece d'essere esternati venivano tenuti dentro di sé.

Divertenti e quasi grotteschi i flashback, preannunciati dallo scorrere di una porta, che sono stati adottati per ripercorrere gli eventi passati che hanno segnato il cammino della coppia, ma davanti al baule da riempire, sempre illuminato, i ricordi hanno preso il sopravvento.

La narrazione si è svolta in un continuo gioco di piani temporali, ripercorrendo le tappe importanti della vita dei protagonisti: il fidanzamento con le sue speranze, il sogno di un viaggio a Parigi, le delusioni, i primi

fraintendimenti e i piccoli segreti e infatuazioni mi confessare.

I due attori cantano, ballano, si amano, litigano, si cambiano d'abito, per interpretare altri personaggi, dimostrando una gran prova di vitalità ma anche una grande intesa scenica.

L'amore è paragonato a un grande magazzino dove all'interno si trovano gioia, malinconia, paura, angoscia, felicità, unici ed essenziali ingredienti di una storia d'amore.

Paolo Ferrari, emozionato, a sipario chiuso è riapparso in scena con Valeria Valeri ringraziando il pubblico, «avete applaudito per quattromila», ha detto l'attore, «anche se con qualche piccola difficoltà scenica il nostro lavoro è diventato bellissimo». E giù ancora applausi.

Elisa Albertini

Oggi Mercoledì
PIZZA + BIBITA + Coperto } 6 euro
BOWLING + Lasergame } 5 euro
al BENACUS
PASTRENGO - Tel. 0456770278

Leitmotiv
Lap Dance - Live Show
Aperti la domenica pomeriggio dalle 18,00 alle 22,00 con ingresso a 5 €
Speciale Mercoledì SERATA SEXY JEANS
Prenotazioni tavoli 335-7017654
Via Ticino - Altavilla Vicentina
0445/22884
da Martedì a Sabato dalle ore 22.30 alle 4.00
Urbico Vicenza Street, direzione Fiera, strada Altavilla

Se lo spettacolo è il tuo lavoro questa pagina è il tuo palcoscenico
045.8000.266
www.publiadige.it

ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA
GLI INCONTRI DELL'ACCADEMIA
2007
Sala Maffeiiana Via Roma 1/G
Mercoledì 28 marzo ore 21
MUSICA E IMMAGINI
«La musica di Luchino Visconti»
con
QUIRINO PRINCIPE